

# Spettacoli

L'INTERVISTA. Cile, Cuba, India, Palestina... il giro del mondo di Beppe Carletti & co.

## SI PARTE IL 5 CON GUCCINI

### Cantautori italiani Radiorai punta sulla musica live

ALBA BOLARO

ROMA. Radio Rai punta sulla grande musica italiana dal vivo per alzare i suoi indici di ascolto: affatto lusinghieri. In sede di via Asiago il direttore Paolo Francia ha presentato l'«asso nella manica» costituito da una serie di appuntamenti live che andranno in diretta su Radiodue Rai dalle 21 circa fino alla mezzanotte, nello spazio che le altre sere sarà occupato alternativamente da Planet Rock o da Radiodue me. Si parte martedì 5 settembre con una vera chicca: il concerto che Francesco Guccini terrà alla Festa de l'Unità a Reggio Emilia e sarà la prima volta in assoluto che un suo recital viene trasmesso per radio. Il 9 settembre sarà la volta di Luca Barbarossa, da piazza di Siena a Roma (il concerto si svolge nell'ambito dei Primi Giochi Mondiali Mutari) sempre da piazza di Siena ci saranno il 10 Riccardo Cocciante il 12 Enrico Ruggeri mentre il 13 è Pino Daniele da Pordenone (è la data di debutto del suo tour con Pat Metheny quindi è ancora da verificare la disponibilità dell'artista americano alla diretta radiofonica) poi il 15 Gianni Nannini in concerto dalla Festa de l'Unità di Castel Sant'Angelo a Roma e il 16 ancora la rocker senese dalla rotonda Diaz di Napoli dove si terrà il concerto «Oltre il ghetto» per il progetto Viola Laterno con ospiti i Csi, Almamegretta, Timoria e altri. Il 17 andrà in onda lo show di Samuele Bersani il 18 la registrazione del concerto tenuto qualche mese fa da Angelo Branduardi a Colonia nella prestigiosa sala della Philharmonie e il 30 i Nomadi da Verona data di chiusura del loro tour. Il ciclo curato da Gigi Marziani avrà come conduttori un team di dj formato da Alex Pironi, Patrizia Bulti, Cesare Mazzucato e Luciana Biondi. E gli appuntamenti sono destinati a continuare per tutto l'inverno. Francia promette «almeno un concerto in diretta alla settimana forse il mercoledì» e tra i nomi quasi si cun per i prossimi mesi girano quelli di Paolo Conte, Zucchero, gli 883.

È facile pronosticare il successo dell'iniziativa in questo momento della musica italiana: «tra» sul mercato interno i concerti delle star vanno piuttosto bene la diretta rappresenta un'attrattiva in più specie per chi come sottolineava ieri Francia vive in località fuori dal circuito delle tournée. Ed è anche un'ottima occasione promozionale per gli artisti che amano sempre più la radio e sempre meno la tv. «Non ha più nulla da offrirci» diceva ieri Angelo Branduardi ospite della conferenza stampa «in tv ci chiedono di far cose che non hanno nulla a che vedere con il nostro mestiere» «Io sono della generazione della radio» aggiungeva Francesco Guccini in collegamento radiofonico «quando ero piccolo la si ascoltava tutti insieme, seduti intorno alla radio. Mi piace non fossi altro perché mio bisnonno e Guglielmo Marconi erano dello stesso paese. Capugnanà. E poi la radio è fantasia: la si ascolta pensando inventando mentre la tv è passiva: si sta lì attaccati e basta».

Insomma tutti contenti: artisti disorganizzati e dirigenti di Radiodue che si apprestano a varare il nuovo palinsesto musicale (lo presenteranno il 11 settembre). Pare (il condizionale è d'obbligo) venga riconfermato anche Sicreconotte con una squadra di conduttori riveduta e corretta secondo i criteri dell'attuale dirigenza (senza però nessuno si è voluto sbottare al proposito). Francia, confortato dai molti nomi di successo acchiappati per la serie dei concerti in diretta, ieri parlava di «evento promozionale ma anche e soprattutto culturale» e lanciava frecciate polemiche ai suoi detrattori «mi è aver criticato l'abbassamento del livello culturale dei programmi radiofonici in quest'ultimo anno».



Il gruppo dei Nomadi. Sotto Francesco Guccini

## Liz Taylor verso l'ottavo divorzio

Liz verso un nuovo divorzio? Elizabeth Taylor ha «confidato» a una giornalista di essere temporaneamente separata dal suo settimo marito, Larry Fortensky. «Io e Larry» ha confidato la Taylor a Liz Smith del «New York Post», l'unica giornalista che era presente alle nozze Taylor-Fortensky celebrate nel '91 nel ranch di Michael Jackson - «abbiamo bisogno al momento di un po' di libertà personale, per cui abbiamo deciso consensualmente di separarci». L'attrice ha spiegato che suo marito - un ex maratore, di 30 anni più giovane, conosciuto nell'88 durante una cura di disintossicazione dall'alcol - è andato a vivere «a casa di amici». Entrambi sperano che la separazione sia solo temporanea. Non sono positive neanche le notizie riguardo alla campagna pubblicitaria del profumo Black Pearl, che avrebbe dovuto avere la Elizabeth Arden ha infatti sospeso la campagna poco prima che partisse nelle profumerie e nei negozi specializzati.

## LA TV DI VAIME



## C'è Miss e Miss

MARTEDÌ ho seguito *Belissima '93* di Canale 5 (invece che *Rivista show* preferisco non parlare delle puntate di corbido) la serata successiva mercoledì l'ho dedicata alla sua replica su Raiuno. Questo assurdo involontario è avvenuto per colpa delle analogie fra le trasmissioni di Gabicca e di Salsò maggiore entrambe dedicate a concorsi di bellezza «Miss Italia» e l'evento classico del genere giunto alla cinquantesima edizione. Ma andando in onda dopo il concorso più recente ripreso dalla Fiminvest ha trovato difficoltà a differenziarsi dalla imitazione almeno nella sua prima puntata.

Purtroppo le occasioni di originalità sono poche quando la natura degli eventi è la stessa si tratta di scegliere nel mucchio la più bella. Desidero per le ragioni qui all'umano delle miss vincere la fiera obbligando le concorrenti a performance per loro innaturali contornare il tutto con nonni e rommi di ospiti o qualche dramma tizzare la crudele selezione (imnatori).

La Rai al contrario della Fiminvest per satirizzare ancor più l'appuntamento. Ha abbinate a una notte (con un tutto si ributta) alle «dalle» corsa di somari al plenilunio (il paese di Igrat è un gruppo che dopo la morte di Augusto non doveva più vivere. Sembra quasi che dovremmo sentirci in colpa per il fatto di aver voluto continuare a portare in giro nonostante tutto la nostra musica. Poi dicono che facciamo canzoni come semplici usando sempre gli stessi accordi).

Il semplice «giro di Do» A parte il fatto che essere semplici musicalmente parlando è più facile che grandi canzoni come *Il cielo in una stanza* o *Sapore di mare* sono fatte con il giro di do. E la grande musica blues più o meno ha sempre gli stessi accordi. Con il pubblico invece le cose continuano ad andare bene «Guarda» dice Beppe - l'ultimo di sco *Lungo le vie del vento* è già oltre le 100.000 copie vendute. Quel lo prima *La settimana onda* ha superato le 130.000. L'anno scorso abbiamo fatto 131 concerti con 500.000 presenze. E quest'anno alla fine ne avremo fatti altri 140. Io credo che da tutta questa gente i Nomadi siano apprezzati proprio per la loro semplicità e la loro coerenza. Siamo che noi non siamo figli di nessuna moda».

# Lungo le vie dei Nomadi



Tutto il «popolo» dei Nomadi alla Festa de l'Unità a Reggio Emilia dove la band ha fatto tappa l'altra sera, il loro tour si chiude il 30 settembre a Verona (lo show andrà in diretta su Radiodue). E dopo aver suonato a Cuba in Cile e in India, i Nomadi ora progettano di andare in Palestina. «Giornali e tv ci guardano con la puzza sotto il naso» dice Beppe Carletti - ma la gente ci ama perché sa che non siamo figli di alcuna moda».

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANO MORSELLI FABRIZIO SALSÌ

REGGIO EMILIA. Sono venuti in tremila da mezza Italia - qualcuno perfino dalla Calabria e dalla Sicilia - per i Nomadi alla festa nazionale dell'Unità. Come sempre non solo per ascoltare un concerto ma per ritrovarsi assieme per partecipare ad un happening ad una specie di rito che pur ripetendosi da tanti anni continua a regalare buone vibrazioni e buoni sentimenti a svariate generazioni di «popolo no made».

E loro Beppe Cico Daniele Eli sa Danilo e Francesco reduci da una ennesima serie di spettacoli nel centro-sud con l'ultimo album *Lungo le vie del vento* che vola già oltre le centomila copie come sempre non si sono risparmiati. Oltre tre ore di canzoni nuove vecchie e vecchissime. Il solito dialogo con il pubblico attraverso le decine di biglietti recapitati sul pal-

co. Gli appelli alla solidarietà verso tutti i popoli oppressi contro tutte le ingiustizie. E a proposito di solidarietà a un certo punto la musica si è interrotta per lasciare spazio alla testimonianza di una ragazza bosniaca che ha ricordato la tragedia della sua città Mostar e di tante altre parti della ex Jugoslavia.

Un piccolo aiuto a chi soffre Dell'impegno sociale culturale umanitario i Nomadi non si stancano mai. «Noi facciamo quello che possiamo con il nostro lavoro» spiega Beppe Carletti che nel gruppo ci sta da una vita (dopo la scomparsa di Augusto Daolio è rimasto l'unico socio fondatore) ci sembra un dovere morale. Cerchiamo di dare un piccolo aiuto a quelli che stanno male che soffrono le conseguenze delle guerre della miseria dell'ingiustizia. Nel

1991 siamo andati a suonare a Sarajevo assieme a Litfiba e ad altri già si avvertiva la minaccia di quello che di lì a poco sarebbe accaduto. Più recentemente siamo stati in Cile dove abbiamo suonato assieme agli Inti Ilumini. L'anno scorso a Cuba soffocata da un embargo ingiustificabile per portare quindici e matite raccolti durante i nostri concerti dell'anno scorso. Poi in India dove abbiamo incontrato il Dalai Lama in esilio dal Tibet tuttora occupato dai cinesi. Per il Tibet faremo un concerto a Reggio in novembre. Per il futuro abbiamo in programma un viaggio in Palestina anche lì porteremo qualcosa che abbiamo raccolto per i ragazzi palestinesi contiamo anche di incontrarci con Arafat».

Come mai queste iniziative trovano un eco scarsa sugli organi di informazione nazionale? Quando a Cuba è andato Jovanotti ha avuto molto più spazio. «Già anche se lui è andato diversi mesi dopo. Cosa vuoi che ti dica per noi non è una novità. In televisione non ci chiamano quasi mai se ci chiamano è per trasmissioni che con noi entrano nulla, non sono adatte. Ad esempio ci avevano invitato quelli del *Gelato al limone*. Invece il racconto della nostra esperienza a Cuba non interessava».

Insomma non avete un buon rapporto con giornali e televisioni? «Non so bene perché - si chiede Beppe - C'è chi ci guarda con la puzza sotto il naso prima eravamo tutti al più associati a Guccini adesso siamo gli *inkasti* continuatori di lui. Più recentemente siamo stati in Cile dove abbiamo suonato assieme agli Inti Ilumini. L'anno scorso a Cuba soffocata da un embargo ingiustificabile per portare quindici e matite raccolti durante i nostri concerti dell'anno scorso. Poi in India dove abbiamo incontrato il Dalai Lama in esilio dal Tibet tuttora occupato dai cinesi. Per il Tibet faremo un concerto a Reggio in novembre. Per il futuro abbiamo in programma un viaggio in Palestina anche lì porteremo qualcosa che abbiamo raccolto per i ragazzi palestinesi contiamo anche di incontrarci con Arafat».

Per il resto identici tra la tecnica di ripercorrere le vincite del passato addobbando a funzioni di pallate-collaboratrici dopo aver avuto con loro un rugginoso incontro in prosa alla nostalgia («come sei cresciuta») Mi ricordo quando ero emozionato. Anche adesso? Beh va il centralone? Persino la frase d'esordio dei due conduttori Castagna e Frizza è stata fatalmente la stessa dopo una panoramica sulle candidate tutti e due hanno sottolineato con parole quasi identiche l'emozione delle Miss («C'è un anno di sommare ma sono le stesse»).

SALASERA e domani il concorso nella sua versione - se mi passano l'espressione - «originale» sarà ribadito in prima serata e forse un altro modo di ripercorrere altre possibili diversità fra *Belissima* e *La classica di Salsò* magistero due eventi nei confronti dei quali non riusciamo a nascondere un forse innaturale disinteresse. Ma il pubblico dissenso da questa nostra opinione (vedi Auditel) e quindi non potremo esserci dalla cronaca l'alcorno due di questi appuntamenti con la storia bacati dalla malinconia. Dopo aver preso atto del successo numerico di queste iniziative non ci resta che rilevare le caratteristiche dei conduttori ambiduo graditi e acconati nello share. Castagna (tentò) per il suo aspetto da *ucco doré* e la sua certezza di spiccone. Frizza (rechio meno) per le sue naturali doti di simpatico e quella da allegro *intyppico*. Continua ad essere il ragazzo della porta accanto o forse per questo può vincere il confronto? Collega che ha invece acquistato il bitto (per verso il giusto) di scultore rotocro proporzionato come una specie di ricomposizione poetica di I Trol Fry che invece che a Missibba agisce a Salsò di.

Non vogliono rivelare alcuna preferenza fra i due: anzi dobbiamo per ragioni di equidistanza chiedere il pezzo con i stessi occhi di tutti là di quello di ieri, anche per ribadire le possibili analogie fra i due conduttori protagonisti per così dire vicini ma di casi. Frizza (come Castagna) in un apparato che Frizza ha assegnato alla moglie Rita Dalla Chiesa a chieste e nel 1943 *Per chi suona la campana* uscì nella sale nella versione riveduta e corretta da Ernest Hemingway.

## A New York, all'età di 65 anni È morto Frank Perry regista «inquieto» dell'America anni 70

NEW YORK. Un artigiano un regista dotato ma discontinuo uno dei protagonisti della stagione della *new Hollywood* in particolare del suo versante psicologico intimista. Questo ed altro è stato Frank Perry regista newyorchese morto martedì a Manhattan all'età di 65 anni. Nel suo ultimo film *On the Bridge* aveva raccontato proprio la sua esperienza quella di un uomo malato di cancro. Regista di origini teatrali Perry esordì dietro la macchina da presa nel 1962 con un film intimista praticamente auto-publizzato *David e Lisa* che vinse un premio a Venezia ed ebbe addirittura due nomination agli Oscar. Il suo nome tuttavia è in parte celato legato a due film *Diano di una cavigliera inquieto* una sorta di manifesto di cura ma «al femminile» e «apostolite di un piccolo fione

## L'INEDITO. Cinque lettere dello scrittore sul film «Per chi suona la campana» Hemingway: «Che strazio Hollywood»

Ernest Hemingway contro Hollywood. Che i rapporti tra il grande scrittore americano e l'industria cinematografica non fossero dei migliori era noto da tempo. Adesso però è stata scoperta l'esistenza di cinque lettere inedite nelle quali lo scrittore spara a zero contro la Paramount e i suoi sceneggiatori colpevoli di maltrattamenti nei confronti di uno dei suoi romanzi politicamente più sentiti. *Per chi suona la campana*

NEW YORK. «Pusillanime storicamente inaccurata e solennitana. La storia del cinema è piena di in-sulti tra scrittori e sceneggiatori. Ed Ernest Hemingway un romanziere non di rado «incrociato» dal grande schermo non sfugge ovviamente alla regola. La dura e disinvoltata aggettivazione l'autore di *Festa mobile* e di *Il vecchio e il mare* l'avrebbe riservata alla prima bozza dell sceneggiatura del film *Per chi suona la campana*, che Sam Wood trasse dal suo best seller sulla guer-

ra di Spagna pubblicato nel 1940. A rivelarlo sono cinque lettere inedite spedite da Hemingway al suo agente letterario Donald Freedee poco prima di il mezzo delle riprese del film e pubblicate solo in questi giorni negli Stati Uniti dalla rivista letteraria *The Atlantic Review*. Il film a dire il vero interpretato da Gary Cooper Ingrid Bergman e Akim Tamiroff ripercorre abbastanza fedelmente i passi del romanzo salvo alcune inevitabili e «suntive» semplificazioni. E anche

la suggestione politica legata all'avventura europea di un americano che si lascia coinvolgere nella guerra repubblicana spagnola e veste in montagna i partigiani in namorandosa contemporanea mente della bella giungliera Maria. «Pienamente resa dallo svolgimto del film». Le preoccupazioni tuttavia erano tante neppure la cifra di tutto il spetto ben centomila dollari di allora pagata dalla Paramount per la cessione dei diritti del libro servì ad «ammortizzare» l'insoddisfazione dello scrittore preoccupatissimo di fronte alla possibilità che la faciloneria di Hollywood finisse col travasare i buoni intenti politici oltre che letterari del suo romanzo. In una delle lettere in particolare Hemingway sottolinea tutti i punti del l' sceneggiatura che non lo soddisfacciano. Scherato dal primo momento a fianco dei repubblicani nella guerra civile spagnola lo scrittore voleva che il film fosse il più possibile fedele al messaggio del suo romanzo. Del copione

scritto dagli sceneggiatori della Paramount contestava tutto dai costumi disegnati per i partigiani alle battute che dovevano pronunciare. «È assolutamente idiota» scrive Hemingway in una delle sue missive - che chiamano gli aerei «macchine volanti». E ancora «i guerrieri spagnoli dovrebbero essere vestiti nei colori grigio, nero e bianco e per amor di Dio niente bandiere colorate attorno alla testa».

Quello che dava più fastidio a Hemingway della sceneggiatura hollywoodiana di *Per chi suona la campana* era la mancanza di qualsiasi connotazione eroica dei combattenti della resistenza che gli sembravano piuttosto «le comparse di un'opera lirica». Per non provocare ulteriormente le ire del grande «Papà Hemingway» al tempo uno degli scrittori più corteggiati dalle majors di Hollywood la Paramount finì per cedere alle sue richieste e nel 1943 *Per chi suona la campana* uscì nella sale nella versione riveduta e corretta da Ernest Hemingway.

(Enrico Vaime)